



L'EVENTO

## Pessoa di Robert Wilson Si anima in quattro lingue L'universo di un poeta

In prima mondiale al Teatro della Pergola di Firenze  
lo spettacolo coprodotto dallo Stabile regionale

LA PRIMA

Sara Del Sal

Una pioggia incessante, di quelle che sembrano scorrere sottopelle, un battito di ciglia che si amplifica, la parola che si fa gioco, acquisendo o perdendo il proprio significato in una musicalità inedita. È un susseguirsi di immagini in un'altalena emozionale, o una regata in un mare apparentemente calmo in cui i tramonti si moltiplicano, tanto quanto l'essere umano sa scomporsi in altrettanti io, uno diverso dall'altro, ma tutti uniti da qualcosa il nuovo lavoro teatrale di Robert Wilson intitolato "Pessoa".

"Since I've been me" e il risultato è un capolavoro da standing ovation. È stato un successo annunciato il debutto mondiale a Firenze, al Teatro della Pergola di Firenze, di un progetto commissionato e prodotto dalla stessa Pergola e del Théâtre de la Ville di Parigi nel segno del progetto comune L'Attrice e l'Attore Europei e coprodotto dal Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Teatro Stabile di Bolzano, São Luiz Teatro Municipal de Lisboa, Festival d'Automne à Paris in collaborazione con Les Théâtres de la Ville de Luxembourg. Lo spettacolo, dopo il debutto fiorentino si sposterà tra Parigi e Lisbona, per tornare in Italia, al Rossetti, dal 13 al 16 febbraio 2025.

«Si tratta di un lavoro che si è generato a Venezia - spiega il direttore dello Stabile regionale Paolo Valerio - da un'idea che ha preso forma tra alcuni di noi direttori di teatri. Volevamo lavorare con Wilson e abbiamo iniziato a pensare a qualcosa e alla fine ne è uscito un progetto del tutto nuovo che sarà perfetto da presentare al pubblico nell'anno di GO!2025-Nova Gorica Gorizia Capitale europea della Cultura».

Lo spettacolo, che esplora diversi testi di Pessoa, per la regia, scene e luci di Robert Wilson, la drammaturgia di Darryl Pinckney, i costumi di Jacques Reynaud e la coreografia di Charles Chemin, è portato in scena da Maria de Medeiros, Aline Belibi, Rodrigo Ferreira, Klaus Martini, Sofia Menci, Gianfranco Poddighe, Janaína Suaudeau, che danno vita ai diversi eteronimi del poeta. La genialità di un artista come Wilson condensa tra loro tutte le forme espressive arrivando a presentare un poeta che a sua volta ha saputo narrare il mondo con occhi sempre diversi, costruendo uno spettacolo in cui gli artisti in scena condividono movimento, parola e significati, esprimendoli in quattro lingue diverse. L'italiano infatti si tramuta in inglese, che a sua volta si tuffa nella musicalità del francese per rivelare l'opera nella sua lingua originale, quel portoghese con cui Fernando Pessoa scriveva.

L'artista americano ha iniziato «dalla luce e da un'immagine, quella di una barca, un viaggio. Sono partito da lì e questo è quello che vediamo in scena. Per me - prosegue Wilson - la responsabilità di un artista non è dire: cos'è? Se sai cosa stai facendo, non c'è motivo di farlo. Quando si lavora ci si deve porre delle domande e "Pessoa" è pieno di domande. Penso che ciò che affascina dei suoi scritti sia proprio il fatto che sono molto sfaccettati. Ha scritto sotto nomi diversi, e in scena vediamo lati diversi di lui, come un prisma di personaggi. Il primo pensiero, quando lo ho approcciato, è stato quello di una contraddizione. Quando lo leggo, a volte lo sento come una meditazione profonda, e poi all'improvviso, come qualcosa di grande impatto».

E l'impatto non manca di certo in sala, quando con grazia e una precisione millimetrica, questa opera d'arte si apre al pubblico, prendendolo per mano e portandolo ad affrontare un viaggio imprevedibile, in cui suoni, luci e colori non fanno che fondersi in un linguaggio universale e avvolgente. Questo sa fare Wilson. Creare quella magia che non ha bisogno di essere spiegata, perché sa esattamente a ognuno dei suoi spettatori e lo fa in modo dirompente ma aggraziato, esagerato e minimale. Il movimento, la gestualità, sembrano rarefatti nel tempo, che a sua volta viene

scandito dalla poesia, non di certo da un banale orologio.

Questo fa Wilson con il suo Pessoa: un capolavoro da vedere e rivedere. —



192199

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Un scena di "Pessoa. Since I've been me", che vedremo a Gorizia e a Trieste nel 2025

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

192199